



# DOSSIER AEROSPAZIO



SI AMPLIANO I MERCATI DEL SEGMENTO AEROSPAZIO E DIFESA

## Cieli di conquista



**PIER FRANCESCO GUARGUAGLINI**  
(FINMECCANICA)  
Vincenti anche a Farnborough



**ORAZIO RAGNI**  
(AVIO)  
Il motore del made in Italy



**DOMITILLA BENIGNI**  
(ELETTRONICA)  
Cyber terroristi, attenti a noi

da pag. 48

## DOSSIER AEROSPAZIO

**FINMECCANICA** LE ATTIVITÀ CIVILI RAPPRESENTANO IL 40-45% DEL FATTURATO. E IL GRUPPO PUNTA A SALIRE AL 50%

# Vetrina Farnborough? Noi usciremo vincenti

**A**l Salone biennale dell'aerospazio e della difesa, che si apre a Farnborough lunedì 19, c'è da scommettere che l'allestimento in rosso di **Finmeccanica** sarà il più ammirato. Come capita da molti anni alle grandi esposizioni internazionali. Ma allo stato maggiore della società sono consapevoli che, da quando il gruppo è diventato uno dei principali operatori mondiali, il clima intorno a loro è cambiato. Ora anche i complimenti possono nascondere l'invidia dei competitor in un mercato sempre più ristretto a pochi big player. Come nello scorso dicembre, alla convenzione dei dirigenti del gruppo, ha tenuto a sottolineare il presidente e ad Pier Francesco **Guarguaglini**.

**Domanda.** Quale scopo si propone la partecipazione di **Finmeccanica** all'imminente Salone di Farnborough?

**Risposta.** Farnborough, come Bourget ad anni alterni, è una presenza obbligatoria per i grandi gruppi. Noi prima di tutto dovremo dimostrare di essere un gruppo integrato. Far vedere, e non solo dare l'idea, che le varie società riescono a lavorare insieme. E come questo lavoro collettivo permetta di produrre sistemi in grado di soddisfare gli interessi dei potenziali clienti. La nostra strategia è quella di realizzare prodotti all'avanguardia tecnologica, come sempre.

**D.** E vendere è diventato sempre più difficile, soprattutto nel settore della difesa, con i budget dei Paesi occidentali e dei vostri mercati domestici (Italia, Regno Unito, Usa) sostanzialmente fermi o addirittura in calo...

**R.** A Farnborough, come durante tutto l'anno, ormai non è solo più una questione strategica ma una necessità quella di commercializzare i nostri prodotti su nuovi mercati, i cosiddetti Paesi Bric, dal Brasile alla Russia, dall'India alla Cina, come i Paesi del Nordafrica e del Golfo persico.

**D.** E voi state riuscendo a entrare in questi mercati?

**R.** Certamente. Stanno diventando dei nostri autentici punti di forza e più ancora dovranno diventarlo. Con la Russia e con l'India abbiamo in corso

non solo forniture o gare ma anche *joint ventures*. In Brasile si è appena aperta una partita miliardaria. E anche il mercato cinese comincia a darci soddisfazioni con i radar per il controllo del traffico aereo, gli elicotteri civili, i sistemi di segnalamento ferroviario. Quanto ai Paesi del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale, ormai siamo radicati in Arabia Saudita ed Emirati, Libia e Algeria.

**D.** Pensa così di controbilanciare la scarsa sintonia con l'amministrazione di Barack Obama e gli Stati Uniti?

**R.** Su questo fronte dobbiamo sfatare la leggenda metropolitana sui nostri rapporti con Washington. A Farnborough il mio primo incontro sarà con i vertici del Pentagono. È vero che l'attuale amministrazione ha modificato la filosofia delle forniture militari americane, riducendo le tecnologie sofisticate, allo scopo di privilegiare mezzi più utili alle necessità operative emerse nei teatri di Iraq e Afghanistan, e questo favorisce **Drs**. Inoltre, sono stati sforbiciati i programmi più costosi...

**D.** E ne ha fatto le spese l'elicottero presidenziale?

**R.** Certamente, anche se questo programma non è stato sostenuto in maniera adeguata da **Lockheed Martin**, che ha preferito puntare su altri.

**D.** Di sicuro la politica degli armamenti con Obama è cambiata...

**R.** È vero. Washington, per motivi politici interni facilmente comprensibili, sta cercando di favorire le produzioni effettuate negli States, per incrementare i posti di lavoro all'interno del Paese. Detto questo, **Drs** non ha mai raggiunto risultati superiori agli attuali, la sua integrazione nel gruppo procede speditamente e quanti avevano valutato criticamente l'acquisizione hanno dovuto rivedere le loro posizioni. Inoltre, tutto il nostro gruppo è impegnato su molteplici fronti, a cominciare dagli aerei da addestramento, dove schieriamo il nostro **Aermacchi**, il migliore del mondo.

**D.** A proposito di aerei. È stato scritto che la produzione di **Alenia Aeronauti-**



Pier Francesco **Guarguaglini**



ca starebbe ritardando l'iter del Dreamliner della Boeing...

**R.** Il problema è stato identificato e risolto. Tutti gli aerei stanno volando e uno di questi sarà presente a Londra.

**D.** Usa a parte, non va meglio con gli altri due mercati domestici: Italia e Regno Unito...

**R.** A Londra vedremo che cosa succederà con il nuovo governo. Il problema italiano non riguarda tanto i tagli alle spese complessive, che mi pare non siano molto significativi, quanto il costante taglio delle spese militari in ricerca e sviluppo. Le nostre Forze armate hanno difficoltà crescenti a partecipare ai programmi europei, per i quali non servono cifre ingenti, che però permettono prima di tutto di confermare il ruolo internazionale di rilievo che il nostro Paese si è conquistato e poi possono sfociare in iniziative industriali. Inoltre, c'è il rischio ora che vengano ridotte anche le capacità finanziarie del ministero per lo Sviluppo economico di sostenere i progetti innovativi.

**D.** Non esiste il rischio che l'Italia su questo fronte proceda precipitosamente a ritroso?

**R.** Con gli impegni internazionali assunti l'alternativa è tra essere autonomi ed essere dipendenti dagli studi e dalle produzioni di altri Paesi. Ma bisogna anche tenere conto della cosiddetta ricaduta duale della ricerca e delle attività militari.

**D.** E di che cosa si tratta?

**R.** Ormai molti prodotti, dai radar ai satelliti, dagli elicotteri ai sistemi elettro-ottici, sono studiati magari per necessità militari ma servono benissimo anche per le attività civili. La ricerca per produzioni militari è trainante, come dimostra il caso proprio degli Stati Uniti, dove da Internet a Silicon Valley molte rivoluzioni tecnologiche sono partite e si sono sviluppate per motivazioni militari.

**D.** Certo in Italia, quando si sente parlare di produzioni militari, ci si ricorda sempre del dottor Stranamore...

**R.** Ed è sbagliato. Perché anche i prodotti militari più avanzati, come gli Uav, i veicoli senza pilota, più che per la macchina si

qualificano per i sensori. Ma gli stessi sofisticatissimi sensori che permettono di controllare un teatro afgano dalla Florida possono essere utilizzati per ricognizioni, per controlli ambientali, per esempio dell'inquinamento. A proposito di militare e civile, per quanto riguarda **Finmeccanica**, va sfatato anche un altro mito.

**D.** E quale?

**R.** Noi siamo un gruppo che è preminentemente militare, ma il comparto civile sta acquistando un ruolo sempre più significativo. Per ora le attività civili in senso lato rappresentano già tra il 40 e il 45% del fatturato complessivo, ma secondo le nostre previsioni salirà intorno al 50%.

**D.** Allora è definitivamente tramontato il tempo del civile zavorra di **Finmeccanica**, quando si pensava addirittura di creare una nuova società per queste attività?

**R.** Lo dimostrano i fatti. **Ansaldo Sts** è uno dei più forti player internazionali nel settore del segnalamento. **Ansaldo Energia**: completamente risanata, è in corso di valorizzazione. Sarà individuato l'alleato industriale e poi penseremo al partner finanziario o, se i mercati cambiano trend, alla quotazione in Borsa. Per **Ansaldo Breda** certo permangono alcuni strascichi del passato, ma se a fine luglio dovesse, come speriamo che accada, e noi siamo confidenti, vincere la gara per l'alta velocità ferroviaria con **Bombardier**, allora la situazione muterebbe definitivamente.

**D.** Rimane il nucleare. Dopo tanto parlare rischiamo un altro stop?

**R.** Spero sinceramente di no. Per l'Italia il problema dell'energia è vitale, non possiamo continuare a pagare l'elettricità il 30% in più dei Paesi competitori. E per una questione meramente ideologica. Esiste un programma stilato dal governo e, a mio parere, va seguito. Aspettiamo il prossimo ministro dello Sviluppo economico, quindi, perché il cammino interrotto possa essere ripreso al più presto. Non è un problema di **Finmeccanica**, perché abbiamo in campo la nostra **Ansaldo Nucleare**, è un problema dell'Italia tutta, imprese e famiglie, che va risolto.

*Pietro Romano*